

Michel Foucault

«... penso vi sia forse da sospettare qualcosa come una sorta di impossibilità, e precisamente l'impossibilità di costituire, oggi, un'etica del sé. Eppure, proprio la costituzione di una tale etica è un compito urgente, fondamentale, politicamente indispensabile, se è vero che, dopotutto, non esiste un altro punto, originario e finale, di resistenza al potere politico, che non stia nel rapporto di sé con sé».

Michel Foucault, "L'ermeneutica del soggetto".

«La *parrēsia* (la *libertas*, il parlar-franco) [...]dovrà essere una parola libera, svincolata dalle regole, affrancata dalle procedure retoriche [...]ma soprattutto, e più fondamentalmente ancora, si tratta di una parola che, considerata dal lato di chi la pronuncia, ha il valore di un impegno, fonda un legame, dà vita ad una sorta di patto tra il soggetto dell'enunciazione e il soggetto del comportamento. Il soggetto che parla impegna se stesso. Nel momento stesso in cui afferma "io dico la verità", si impegna a fare quello che dice, e a essere il soggetto di un comportamento che sarà un comportamento che obbedisce punto per punto alla verità che egli formula. [...]Io dico il vero, ti dico il vero. E quel che certifica l'autenticità del fatto che ti dico il vero, è che effettivamente, come soggetto del mio comportamento, io sono assolutamente, integralmente e totalmente identico al soggetto dell'enunciazione che io stesso costituisco, allorché ti dico quello che ti dico. Credo che ci troviamo, qui, nel cuore della *parrēsia*».

Michel Foucault, 1982.

«La *parrēsia* indica etimologicamente il dir-tutto. La *parrēsia* dice tutto. Ma a dire il vero, nella *parrēsia* non si tratta tanto di "dir-tutto", poiché ciò che in essa è fondamentalmente in questione, è ciò che potremmo chiamare, in maniera ancora un po' impressionistica, la franchezza, la libertà, l'apertura, tutto ciò che fa sì, insomma, che si dica quel che si ha da dire, e nel modo in cui si ha voglia di dirlo, quando si ha voglia di dirlo, e nella forma in cui si ritiene sia necessario dirlo. Il termine *parrēsia* è a tal punto legato alla scelta, alla decisione, all'atteggiamento di chi parla, che i Latini lo hanno tradotto con il termine *libertas*. Il dir-tutto della *parrēsia* è reso per mezzo della *libertas*: la libertà di colui che parla»

- «il parresiasta [...] firma, in qualche modo, la verità che egli stesso enuncia: si lega a tale verità; a essa perciò si vincola e grazie a essa assume degli obblighi»
- «La *parrēsia* è dunque, in poche parole, il coraggio della verità di colui che parla e si assume il rischio di esprimere, malgrado tutto, l'intera verità che ha

in mente; ma è anche il coraggio dell'interlocutore che accetta di accogliere come vera la verità oltraggiosa da lui sentita.

- «Vedete allora come la pratica della *parrēsia* si contrapponga, parola per parola, a quella che in definitiva è l'arte della retorica. [...] La retorica non implica [...] un legame tra chi parla e ciò che dice, ma punta a instaurare un vincolo costrittivo, di potere, tra ciò che viene detto e colui al quale ci si rivolge. La *parrēsia* implica invece un legame forte, costitutivo, tra chi parla e ciò che dice»

«La *parrēsia*, o piuttosto il gioco parresiastico, appare sotto due aspetti:
- il coraggio di dire la verità a colui che si vuole aiutare e dirigere nella formazione etica di se stesso;

- il coraggio di manifestare verso tutto e contro tutto la verità su se stessi, di mostrare ciò che si è.

E' a questo punto che appare il cinico: egli ha il coraggio insolente di mostrarsi così com'è; ha l'ardire di esprimere la verità; e nella critica che muove a regole, convenzioni, costumi e abitudini, rivolgendosi in tutta disinvoltura e aggressività ai sovrani e ai potenti, egli capovolge, drammatizza anche la vita filosofica, le funzioni della *parrēsia* politica».

«Credo proprio che la modalità parresiastica, in quanto tale, sia scomparsa [...] Il discorso rivoluzionario, quando assume la forma di una critica della società esistente, svolge il ruolo del discorso parresiastico. Il discorso filosofico svolge in parte il ruolo della *parrēsia*».

Michel Foucault, 1984.

«In questo Occidente che ha inventato tante verità diverse e forgiato arti d'esistenza così svariate, il cinismo non cessa di ricordarci questo, che ben poca verità è indispensabile per chi vuole vivere veramente e che ben poca vita è necessaria quando teniamo davvero alla verità».

Michel Foucault, "Il coraggio della verità. Il governo di sé e degli altri II. Corso al Collège de France (1984)", Feltrinelli, Milano 2011, p.187.